

Un documento unitario dopo la provocazione alla MIT

Le sinistre e la DC di Latina contro l'attacco poliziesco

Pensioni

Bonomi e la DC hanno tradito i contadini

I CONTADINI italiani non sono certo molto soddisfatti delle prospettive che loro si offrono in materia di pensioni con la legge approvata sabato scorso alla Camera e che tra qualche settimana sarà in discussione al Senato. Alcune fondamentali rivendicazioni vengono ancora una volta disattese: le sperequazioni permangono, lo aumento a 18.000 lire delle pensioni, che non intendiamo certo sottovalutare, non assicura l'adempimento necessario perché si possa parlare di una pensione e non di un sussidio. I contadini debbono però sapere di chi sono le responsabilità se non si è riusciti a strappare di più.

Lasciamo parlare i fatti. L'on. Bonomi con altri 25 deputati democristiani, sedici amici dei coltivatori diretti, avevano presentato agli inizi della legislatura una proposta di legge che chiedeva due cose: l'equiparazione dei minimi di pensione per i contadini con quelli degli altri lavoratori e l'abolizione delle limitazioni per la pensione di reversibilità.

Quando però sono stati posti in votazione gli emendamenti del PCI e del PSUP che proponevano queste due rivendicazioni, in termini pressoché identici a quelli contenuti nella proposta Bonomi, i deputati democristiani non votarono, insieme a tutta la maggioranza di centro-sinistra. Quando comunisti e socialproletari hanno proposto, dopo che il loro emendamento per la immediata equiparazione dei minimi era stato respinto, che si fissasse nella legge almeno l'equiparazione entro il 1. gennaio 1976, cioè come avevano chiesto in Commissione i bonomiani, questi hanno votato contro insieme alla maggioranza di centro-sinistra.

I deputati bonomiani avevano sollevato in Commissione la questione della equiparazione dell'età pensionabile con le altre categorie: 55 anni per le donne, 60 per gli uomini. Quando però è stato messo in votazione alla Camera un nostro preciso emendamento su tale questione, i deputati bonomiani hanno votato contro.

COSÌ HANNO VOTATO contro l'emendamento che chiede anche per i contadini si stabilisse la commisurazione, dopo 40 anni di contribuzione, della pensione all'80% di una retribuzione media convenzionale da stabilirsi con decreto governativo. Come è noto i coltivatori non godono come gli altri lavoratori della assistenza farmaceutica, noi chiedevamo che si cominciassero almeno ad assicurarla ai vecchi. I bonomiani, che dicono di battersi perché sia data a tutti i coltivatori la assistenza farmaceutica, sono stati contrari anche a una così limitata proposta.

Un grande numero di contadini non riesce ad avere la pensione perché dal 1957 al 1963 non risulta loro aver versato il minimo di giornate necessarie. Abbiamo proposto che si eliminasse questa situazione per consentire a un numero di contadini, in specie donne, di poter avere le pensioni. I bonomiani, che pure avevano avanzato una proposta analoga, hanno ritirato la loro e votato contro la nostra.

Anche per quanto concerne la reversibilità, i bonomiani hanno votato contro il nostro emendamento, analogo all'art. 2 della proposta di legge Bonomi. La maggioranza di centro-sinistra è stata tuttavia costretta in aula a precludere un emendamento che eliminava gli attuali limiti alla reversibilità per i coltivatori, però solo a partire dal 1. gennaio 1970.

MA NON BASTA. Per tutti i coltivatori, pensionati prima del gennaio 1970, non ci sarà questo beneficio. Il nostro sub-emendamento inteso ad eliminare questa odiosa preclusione per le famiglie degli attuali pensionati, è stato respinto. I deputati bonomiani cercheranno di nascondere le loro responsabilità soprattutto in ordine alla mancata perequazione dei minimi di pensione e dell'età pensionabile, vantando come un successo l'approvazione di un ordine del giorno in proposito. Tutti sanno quale scarso valore abbiano gli ordini del giorno in particolare non sancisce alcun preciso impegno del governo a risolvere i problemi, ma solo a porli in esame per presentare eventuali proposte.

Gli unici reali successi che i contadini possono registrare sono: l'aumento dei minimi a 18 mila lire, la delega al governo per provvedere alla iscrizione dei mezzadri alla assicurazione generale obbligatoria, con conseguente perequazione dei trattamenti, la eliminazione dei limiti alla reversibilità, seppure con le preclusioni di cui abbiamo parlato.

Il successo di principio strappato a favore dei mezzadri e dovuto alla lotta unitaria della categoria e all'impegno che in sede parlamentare comunisti e socialproletari hanno dispianto.

E' stato merito nostro e dell'organizzazione unitaria: l'Alleanza dei Contadini se si è battuta ad arrivare a quota 18.000. Si è chiusa così la battaglia alla Camera. Tra pochi giorni riprenderà al Senato. E' possibile in quella sede riuscire a strappare ulteriori miglioramenti se si approfondirà ed estenderà la lotta dei contadini italiani.

Gaetano Di Marino

I partiti (PCI, PSIUP, PSI, PRI, DC e ACLI) «deplorano» la brutale aggressione contro gli operai in fabbrica e denunciano «il pericoloso precedente» - Compatto sciopero ieri in risposta all'azione repressiva

Dal nostro corrispondente

LATINA, 5. All'impegno della forza pubblica per porre fine all'occupazione della MIT, i lavoratori hanno risposto continuando la lotta. Questa mattina lo sciopero proclamato dalla CGIL è stato totale. L'azione di solidarietà con i 450 giovani e ragazze della MIT ha avuto sviluppi politici molto significativi. Una folla di dimostrazione unitaria contro il bilancio della repressione poliziesca antipopolare, è stata presa questa mattina dai rappresentanti delle Acli della D. del Partito comunista, del Psi, del Psup e del Pri, riuniti nella sede provinciale delle Acli.

Ecco il testo del documento, approvato all'unanimità, presentato per le Acli al presidente provinciale: Pautilli, Damiani e Tonelli; per la Dc il vicesegretario provinciale Bellini; per il Psi il segretario provinciale Ciofi e Bert; per il Psup il vicesegretario provinciale Crisoforo; per il Psup il sen. Tommasini e Pietro Bert; per il Partito repubblicano il segretario della sezione di Latina, Gini.

«I sottoscritti rappresentanti dei partiti e delle forze sociali, di fronte alla situazione creata dalla MIT, mentre confermano la loro piena solidarietà con tutti i lavoratori che lottano per il riconoscimento dei loro diritti contro ogni forma di sfruttamento padronale; deplorano che si sia fatto ricorso all'intervento della polizia in una vertenza sindacale che doveva avere il suo naturale sbocco in una libera contrattazione tra lavoratori e datori di lavoro. Tale atto crea un pericoloso precedente che snatura l'azione sindacale e tende a sostituire con l'intervento autoritario, invitando i lavoratori a violare perché il metodo democratico non sia sostituito con quello repressivo che ostacola e impedisce l'avanzamento del paese rivolgendosi contro chi contrasta contro le sembianze nel rispetto della regola costituzionale, cerca di affermare il diritto del mondo del lavoro a una migliore condizione umana e sociale. Invitiamo i lavoratori a non farsi ingannare dalle insinuazioni dei mezzadri e dei mezzadri, che non è solo dell'ENPAS non senza affrontata con provvedimenti limitati, ma nell'ambito di una generale riforma e unificazione del sistema sanitario nazionale. «Sarebbe deprecabile - rileva un comunicato - se ancora una volta si tentasse di portare in medio alla situazione fallimentare che non è solo del ENPAS ma di tutti gli Enti - con rinunciamenti di bilancio che, se attuati come unico provvedimento avulso da un organico complesso di provvedimenti globali sul piano amministrativo e su quello tecnico sanitario, provocherebbero soltanto un aggravio dei contributi senza alcun miglioramento delle prestazioni».

«Invano i giovani della MIT e i numerosi studenti presenti hanno chiesto ai poliziotti di esibire il mandato dell'autorità giudiziaria. Messa alle strette, il commissario di PS che comandava l'operazione, ha dovuto ammettere di non avere nessun mandato ma di avere ricevuto semplicemente degli ordini. Mentre gli agenti si allontanavano con i loro tralci verso la questura, dalla piazza si scendeva ad alta voce il grido «Stato poliziesco».

«La condizione operata alla MIT merita veramente di essere considerata: le pacche si

aggravano sulle 40.50 mila lire mensili, dalle quali occorre detrarre una media di lire 7.000 per spese di trasporto, le condizioni igieniche lasciano molto a desiderare, mentre, accanto al problema del rispetto delle libertà sindacali, si pongono le rivendicazioni che hanno costituito uno dei motivi dell'occupazione: premio di produzione, qualifica, indennità di trasporto. Ma l'intervento poliziesco realizzato con calcolata premeditazione mentre erano in corso trattative fra il profetto e i parlamentari, e al di là degli episodi di lotta alla MIT - i mezzadri in un discorso intonato e repressivo al primo sembra partecipare con l'autorità prefettizia e di polizia la

stessa magistratura. Il quadro diventa completo se si considera la pioggia di denunce che hanno accompagnato le recenti manifestazioni popolari di Fondi e Minturno (91 denunce a Fondi, 11 a Minturno).

L'opinione pubblica è fortemente scossa e non accetta questi metodi. E in corso una intensa azione di informazione e di mobilitazione dei lavoratori delle altre aziende. La CGIL dal canto suo sta assumendo con le altre organizzazioni sindacali, le nuove forme di lotta da portare avanti per realizzare il pieno rispetto dei diritti delle maestranze della MIT.

Ernesto Pucci

Ova d'oro per il padronato

Guadagno di 475 miliardi realizzato dalle azioni

Tre cause principali: i profitti in distribuzione, il rientro di capitali dall'estero, il rafforzamento delle posizioni di rendita fondiaria e mineraria - Montedison non investe ma distribuisce lo stesso dividendi

Primavera euforica per il padronato italiano. I valori quotati in Borsa hanno subito un aumento del 10% circa 500 miliardi di lire guadagnati senza colpo ferire se ci riferiamo alla quotazione più bassa dell'ultimo anno; se ci riferiamo al marzo 1968, e cioè a un anno esatto, l'aumento è del 57%. Il guadagno si aggira sui 475 miliardi di lire. Scrive un quotidiano specializzato, l'«Agenzia Stefani» che «il mercato italiano seguita ad essere una palestra di speculatori spregiudicati che imprimono alla nostra borsa un carattere nevrotico».

Ma su cosa speculano? E' iniziata la campagna dividendi di distribuzione di profitti. Il calo dell'occupazione, i bassi investimenti, ancora una volta non colpiscono i profitti distribuiti. Marzotto, colpito duramente da una vera e propria rivolta operaia, quest'anno non paga; ma Pirelli che pure ha subito tre mesi di scioperi, distribuisce il suo dividendo ad oltranza al

le richieste operate ha, si, vendite quasi stazionarie (più 17%) ma distribuisce ugualmente agli azionisti 7.638 milioni, accantona 500 milioni per investimenti nuovi nel Mezzogiorno e fa ammortamenti anticipati per 2.250 milioni. Chi ha meno profitti, magari: rinuncia a investire, ma paga dividendo: è il caso della Montedison che distribuisce 35 lire per azione da 1.000 lire oltre quaranta miliardi di lire. La Montedison, che dovrebbe destinare almeno 150 miliardi all'anno per il rinnovo degli impianti, ha decretato gli ammortamenti a soli 63 miliardi per pagare il dividendo al capitale di rischio: rischio di che cosa? A rischiare il licenziamento (talvolta la salute o la vita stessa) rimangono solo gli operai.

La FIAT non si limita a distribuire 20 o 30 miliardi di profitto. Oltre agli azionisti 15 miliardi di aumento del capitale, riservandolo ad essi: fra differenza nel valore nominale e quello di borsa, quel 15 miliardi di capitale fanno

entrare in gioco 70 miliardi reali. Ne Agnelli ha trascurato la tutela del proprio controllo sulla società, con un gioco di azioni privilegiate, che gli consente anche aumentando il capitale, di avere sempre integro il pacchetto di comando. La legge per pubblicizzare l'operato delle S.p.A. è lontana.

Vere e proprie ova d'oro sono distribuite dall'azienda dove c'è anche la partecipazione pubblica tramite l'IRI: la Monte Amiata che in 15 giorni, col suo modesto capitale di 6 miliardi e 500 milioni, ha guadagnato in Borsa 20 miliardi di lire. Si grida allo speculatore Virgillito ma l'Amiata insieme all'altro produttore mercurifero Sieto, porta via da Toscana e Calabria, un fiume di rendita mineraria che ha investito in immobili e titoli (altre rendite parassitarie) per decine di miliardi; e il 21 aprile si accinge a distribuire una azione gratuita ogni tre vecchie che, capitalizzata ai valori di Borsa di ieri, farebbe un regalo che supera ulteriori 20 miliardi di lire.

Certo, lo sfruttamento diretto non spiega tutto. Ci sono forme più raffinate: ne dà esempio il settore delle assicurazioni, dove si fanno affari d'oro, ed altri se ne sognano in vista dell'assicurazione obbligatoria auto. C'è il rientro dei capitali dall'estero, che aumenta la liquidità bancaria ampliando lo spazio dei guadagni speculativi. Si è detto che i limiti all'esodo dei capitali venivano posti per aumentare gli investimenti e combattere la disoccupazione ma invece, attraverso la Borsa, la disponibilità aggiuntiva si concentra sulle posizioni di profitto tradizionale. L'operatore pubblico, che dovrebbe farne un ben diverso impiego (aziende pubbliche, enti di sviluppo agricolo, società pubbliche regionali e nazionali) è pressoché assente. Poi si lamentano che «l'Italia è un paese dove ormai non si può più licenziare un lavoratore senza provocare insurrezioni» magari fosse sempre così! Purtroppo, si è tornati a 42 licenziamenti per 1.000 operai occupati. Bisogna fare di più per impedire licenziamenti e imporre investimenti pubblici, altrimenti milioni di lavoratori dovranno stare a guardare le ova d'oro di pochi profittatori.

Per assistenza e pensioni

Impegno del PCI per gli invalidi civili

Caloroso riconoscimento al compagno Masina che lascia la vicepresidenza

Si insedieranno nei prossimi giorni nella sede centrale dell'Associazione mutilati e invalidi civili (LANMIC) i nuovi organi dirigenti eletti dal recente congresso nazionale di Roma per l'esame delle decisioni scaturite dall'importante assemblea e dei compiti immediati che stanno di fronte alla categoria, primo tra tutti le iniziative nel paese e nel Parlamento per ottenere, in occasione dell'esame del provvedimento governativo di «rinnalzamento della legge 625 relativa all'aumento del contributo vitalizio e miglioramento sostanziale di tutto il trattamento relativo anche all'assistenza e al corso di preparazione professionale. In proposito esiste un preciso impegno dei gruppi parlamentari del PCI.

Intanto i deliberati del congresso nazionale saranno al centro anche delle assemblee provinciali. Giu si registra in tutta Italia piena soddisfazione per l'importante svolta programmatica e di rafforzamento organizzativo impresso dal congresso.

Come già abbiamo avuto occasione di riferire il compagno Cesare Masina, uno dei fondatori della LANMIC e dal 1960 vice presidente nazionale, che ha dato un grande contributo in tutti questi anni alla crescita dell'organizzazione, aveva chiesto al congresso di essere sostituito in quanto amministratore delegato. Il congresso avrebbe potuto assicurare quella continuità di lavoro che i maggiori compiti associativi impongono. Il congresso ha tributato al compagno Masina una calorosa testimonianza di stima e di affetto rinnunciando a non averlo più alla testa dell'associazione. Il compagno Masina ha tuttavia assicurato che continuerà a dare tutto il suo contributo all'attività dell'associazione.

Nuovo vice presidente della LANMIC è stato eletto dal congresso il compagno Giovanni Bottonelli, deputato alla legislatura del 1948 al 1953 che fu il primo parlamentare a presentare alla Camera una proposta di legge a favore dei mutilati e invalidi civili. Presidente dell'ANPI di Bologna, e sindaco di Marzabotto il compagno Bottonelli: li assicurerà pertanto all'associazione un validissimo contributo.

Al riconoscimento espresso dai mutilati e invalidi civili si aggiungono quelli del nostro Partito, che ringrazia il compagno Masina per il prezioso contributo dato alla causa della categoria in tanti anni di appassionata attività, e l'augurio di buon lavoro, al nuovo vice presidente compagno Bottonelli.

Proclamato per venerdì da CGIL, Federmezzadri, Federbraccianti e Cooperative

Sciopero nelle campagne toscane

Rivendicata una nuova politica agraria e un nuovo ruolo degli enti di sviluppo - Manifestazione unitaria e corteo nelle strade di Firenze

ENPAS: i medici per una riforma organica

La Federazione dei medici degli Enti di previdenza e assistenza (FEMEKA) ha ribadito la necessità che la crisi dell'ENPAS non venga affrontata con provvedimenti limitati, ma nell'ambito di una generale riforma e unificazione del sistema sanitario nazionale. «Sarebbe deprecabile - rileva un comunicato - se ancora una volta si tentasse di portare in medio alla situazione fallimentare che non è solo del ENPAS ma di tutti gli Enti - con rinunciamenti di bilancio che, se attuati come unico provvedimento avulso da un organico complesso di provvedimenti globali sul piano amministrativo e su quello tecnico sanitario, provocherebbero soltanto un aggravio dei contributi senza alcun miglioramento delle prestazioni».

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5. L'esigenza di un diverso sviluppo programmatico e democratico dell'agricoltura toscana, sarà riproposta con lo sciopero regionale di tutte le categorie contadine, mezzadri, braccianti, coltivatori diretti e cooperatori - proclamato per venerdì 11 aprile e con la manifestazione che in quella occasione si terrà alle 10.30 nel piazzale degli Uffizi a Firenze. La giornata di lotta - nel corso della quale è previsto anche un corteo che alle 9.30 muoverà dalla Fortezza da Basso per raggiungere gli Uffizi dove parleranno il presidente dell'Alleanza regionale dei contadini, on. Bonifazi, ed il segretario regionale della CGIL, Dini - è stata promossa dal comitato regionale della CGIL, dall'Alleanza coltivatori toscani, dall'associazione regionale delle cooperative agricole, dal centro per le forze associative e dalla federbraccianti e federmezzadri regionale, per contestare l'attuale politica degli investimenti pubblici in agricoltura per rivendicare un orientamento democratico nell'attività degli organi dello stato e degli enti di sviluppo e di irrigazione a favore delle imprese coltivatrici e delle imprese associative e per chiedere l'immediato finanziamento degli impianti di trasformazione proposti dalla cooperazione agricola.

Se si tiene presente che gran parte degli investimenti in agricoltura hanno carattere pubblico, appare chiaro che gli sviluppi della situazione economica e sociale nelle campagne toscane dipendono sempre dai mezzadri e dai braccianti, che verranno orientati e distribuiti gli stanziamenti dello stato.

Da qui le ragioni di uno sciopero e di una manifestazione di tutti i lavoratori della terra della Toscana, i quali rivendicano orientamenti nuovi in agricoltura capaci di compiere una scelta sociale e democratica destinando indistintamente gli investimenti pubblici ai coltivatori diretti ed ai lavoratori delle campagne (soprattutto se associati) riconoscendo in essi l'unica forza su cui fondare uno sviluppo programmatico e moderno dell'agricoltura nell'interesse della produzione e degli stessi consumatori; da qui il valore di una battaglia che sbatte ogni assurdo limite settoriale per investire un interesse che è generale e che per questo deve veder un impegno non soltanto solidario stico di tutti i lavoratori.

Opiste della CGIL

In Italia una delegazione dei sindacati cecoslovacchi

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 5. Una delegazione dei sindacati cecoslovacchi verrà prossimamente in Italia, ospite della CGIL. L'ha annunciato ieri il Consiglio centrale dell'URO in un comunicato in cui si afferma che entro giugno l'organizzazione riprenderà i contatti con i maggiori centrali sindacali amiche nei paesi socialisti capitalisti e in quelli in via di sviluppo». Nel comunicato non è specificato quando la delegazione verrà in Italia e chi la guiderà, ma è probabile che il gruppo di sindacalisti cecoslovacchi venga nel nostro Paese in maggio e abbia alla testa lo stesso presidente, Polacek. Ciò stando ad alcune notizie apprese negli ambienti dell'URO.

Il presidente Polacek sarà alla testa di una delegazione che si recerà nell'Unione Sovietica dal 21 al 25 aprile. Una rappresentanza dell'URO si recerà anche in Francia, ospite della CGT, inoltre, i dirigenti cecoslovacchi si incontreranno con delegazioni delle centrali sindacali polacca e ungherese, mentre una delegazione ufficiale arriverà dalla Romania. I sindacati cecoslovacchi per la manifestazione del primo maggio, inviteranno a Praga settantasei delegati di quarantatotto paesi e quattro organizzazioni internazionali.

Interrogazione del PCI a Nenni sullo sciopero nelle ambasciate

I compagni deputati Galluzzi, Sandri, Corghi, Pistillo e Pezzino hanno interrogato il ministro degli Esteri per sapere e se risponde a verità la notizia secondo la quale l'attività nelle Ambasciate e nei Consolati italiani in buona parte dei paesi europei è rimasta pressoché paralizzata per alcuni giorni, nelle scorse settimane, in seguito allo sciopero degli impiegati «a contratto», per conoscere l'opinione del governo sulle rivendicazioni della categoria e quali decisioni esso intende adottare per soddisfarle, così assicurando nello stesso tempo il migliore funzionamento di servizi la cui carenza reca grave disagio a centinaia di migliaia di connazionali e, in particolare, ai lavoratori italiani emigrati in tali paesi.

Mercoledì a Roma il congresso della Lega cooperative

Mercoledì 6 aprile, nell'Aula magna del Palazzo dei Congressi, si all'URC di Roma, avrà inizio il XXVIII congresso della Lega nazionale delle cooperative e mutue. I lavori si apriranno con una relazione del presidente della Lega, Silvio Miana, sul tema: «Un sistema nazionale di cooperative al servizio delle classi lavoratrici e dei ceti medi per la programmazione democratica e per il rinnovamento della società italiana». Al congresso, che è stato preceduto da 30 congressi delle Federazioni provinciali, prenderanno parte oltre mille delegati, in rappresentanza di circa 1.800.000 soci e quattro organizzazioni internazionali.

PRELUBRIFICATO



Si!!!



Ma mantiene anche la linea? Sì, perché cambiarla! Non è bello sostituire l'etichetta che porta il primo autografo (e il più famoso) nel mondo dei digestivi. La linea perfetta si mantiene: con la larghezza di calore, la profondità di sapore, l'altezza della qualità e la durata digestivostimolante; sono benefici insostituibili che solo il Fernet-Branca può dare.